



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



8 ottobre 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Sicurezza negli edifici scolastici 5,8 milioni per la provincia iblea



► Ad annunciare l'arrivo dei fondi l'on. Marialucia Lorefice

► «Questi interventi sono segno di grande attenzione del governo per rendere le aule più sicure»

MICHELE FARINACCIO

“Ben 5.879.328 euro alla provincia di Ragusa per la messa in sicurezza delle scuole”. Lo annuncia la deputata nazionale del M5s, Marialucia Lorefice, che aggiunge: “Il nostro governo sta portando avanti uno straordinario piano per la messa in sicurezza delle scuole italiane e la rigenerazione edilizia, che prevede una serie di interventi attesi da anni dalle nostre comu-

nità locali. In questi giorni è stato firmato il decreto interministeriale dei ministeri dell'Istruzione e dell'Economia e Finanze per la ripartizione agli enti locali di 855 milioni di euro per interventi di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole secondarie di secondo grado”.

La presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, Marialucia Lorefice, inoltre, precisa: “Alla provincia di Ragusa an-

dranno 5.879.328 euro; risorse necessarie per rendere ancora più sicure le aule scolastiche, per rinnovare e modernizzare gli ambienti. Interventi che sono segno di grande attenzione del governo nei confronti degli studenti e del personale scolastico e si affiancano alle misure messe in campo in questi mesi per contrastare l'emergenza sanitaria. La tutela del diritto allo studio è per noi una priorità così come il contrasto alla dispersione sco-

lastica e alla povertà educativa. A tal fine abbiamo previsto ingenti risorse, attraverso il Pon e il Poc “Per la scuola 2014-2020” destinati alle scuole statali e paritarie del primo e secondo ciclo di istruzione situate nelle Regioni del Mezzogiorno”. Lo scorso 30 settembre sono state pubblicate le autorizzazioni per la ripartizione dei fondi. Ecco quelli destinati alla nostra provincia: Quarto circolo Vittoria, 25.410 euro; Leonardo Sciascia Vittoria, 32.410,00 euro; Carlo Amore Modica, 31.010,00 euro; Don Milani Scicli, 25.410,00 euro; Elio Vittorini Scicli, 31.010,00 euro; Psaumide Camarinense Santa Croce Camerina, 31.010,00 euro; Giovanni Verga Comiso 32.410,00 euro; Rogasi Pozzallo, 25.410,00 euro; Pappalardo Vittoria 20.328,00 euro; Filippo Traina Vittoria 25.410,00 euro; Portella della Ginestra Vittoria 32.410,00 euro; Giuseppe Caruano Vittoria 32.410,00 euro; Curcio Ispica, 25.410,00 euro; Carducci Comiso 32.410,00 euro; Giovanni Verga Modica 28.057,50 euro; Marconi Vittoria 25.410,00 euro; Mazzeni Vittoria 25.410,00 euro; Galilei-Campailla Modica, 25.410,00 euro; Fermi Vittoria, 32.410,00 euro; Grimaldi Modica 31.010,00 euro; Bufalino Comiso, 19.446,00 euro. “I fondi - spiega la deputata - dovranno essere impiegati per percorsi formativi finalizzati al miglioramento delle competenze chiave degli studenti, anche attraverso convenzioni”.



L'on. Marialucia Lorefice e, nella foto sopra, il Caruano di Vittoria

RAGUSA

IL DIBATTITO IN AULA SUL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE ESITATO DALLA GIUNTA LO SCORSO MESE

Gurrieri: «Più concretezza e meno belle parole per una strategia che non sia un libro dei sogni»

Ricco di spunti il dibattito di martedì sera in consiglio comunale scaturito dalla presentazione della Sezione strategica 2021 del Dup, documento unico di programmazione. L'atto, esitato dalla Giunta municipale lo scorso mese, "offre una visione d'insieme delle politiche e degli indirizzi strategici del Comune".

Se da un lato l'amministrazione, rappresentata in aula dall'assessore al Bilancio Giovanni Iacono, ha tracciato un ampio racconto delle tappe da seguire per la ripartenza della città, dall'altro lato le opposizioni sono state compatte nel descrivere l'atto come "un libro dei sogni", "un documento sterile che dopo due anni e mezzo di mandato non è più accettabile". Per il pentastellato Giovanni Gurrieri si tratta di un documento "che replica ogni anno se stesso. Pieno di dati relati-

«Non serve una relazione con tanti dati e nessuna chiara indicazione»

vi all'anagrafica della popolazione, con troppi punti elencati dato che molte delle cose prospettate appaiono irrealizzabili non solo a noi dell'opposizione". Gurrieri ha sottolineato che il suo intervento in aula non è stato solamente un richiamo da parte dell'opposizione politica ma è stato fatto in ottica costruttiva. "Vogliamo af-

frontare veramente alcuni punti per lo sviluppo della città? Su come trattenere i più giovani nella nostra terra, su come aumentare la didattica universitaria, su come contrastare il gravissimo problema ambientale legato alle discariche abusive di amianto e rifiuti nelle campagne iblee? Dopo due anni e mezzo di amministrazione mi sarei aspettato un Dup più serio, non solo una relazione con tanti dati. Anche perché la sezione strategica di una programmazione economica dovrebbe essere concreta, tracciando una linea chiara dell'obiettivo da raggiungere, non solo prospettare il risultato senza alcun chiarimento su come ottenerlo. Per esempio, si parla di rendere fruibile la Vallata Santa Domenica. Una iniziativa lodevole, certamente. Ma perché nessuno dice che senza la messa in sicurezza del



costone del Carmine questa operazione non sarà mai realizzabile? Ed ancora, visto il successo dell'esperimento delle navette gratis per Ibla, perché questa estate si è deciso di cambiare anche la viabilità del quartiere barocco? Si può andare a tentativi ma non è programmazione. Infine, sulla cultu-

ra ed i beni culturali si trattano punti più vecchi di me mentre la nostra città ha davanti agli occhi ogni giorno opere incompiute: per esempio il restauro della Cancelleria, che basterebbe poco per terminare. Chiedo più concretezza e meno belle parole".

L. C.

Modica

Democrazia partecipata, è scontro in aula

Consiglio comunale. L'opposizione ha contestato la procedura portata avanti dalla Giunta municipale
L'assessore Aiello: «Le circolari attuative della norma regolano alcuni aspetti, il resto è a nostra discrezione»

La minoranza ha presentato una serie di emendamenti che sono stati però bocciati dalla parte avversa

CONCETTA BONINI

Sono stati principalmente due i punti discussi e approvati (sempre coi soli voti della maggioranza) martedì scorso dal Consiglio comunale di Modica: il regolamento per la destinazione dei finanziamenti regionali con forme di democrazia partecipata e l'applicazione della deroga prevista dalla legge in ordine alla Tari 2020 (per la quale si confermano per l'anno in corso le tariffe adottate per l'anno 2019).

Il primo punto, in particolare, ha comportato un acceso e articolato dibattito in aula. La necessità di questo regolamento discende dalla possibilità di coprire, con il 2 per cento dei trasferimenti regionali per spesa corrente, la gestione dell'attività di democrazia partecipata, attraverso progetti che comportino il coinvolgimento dei cittadini. La proposta avanzata dalla Giunta ha tentato di disciplinare

attraverso 10 articoli questo diritto alla partecipazione, la modalità di presentazione delle idee progettuali, le aree tematiche che possono essere trattate, la modalità di votazione delle singole proposte, la selezione dei progetti da realizzare, la graduatoria delle proposte votate e finanziate, il monitoraggio e la verifica, l'entrata in vigore del regolamento e la sua pubblicità.

Secondo l'opposizione però, in particolare secondo il consigliere del Movimento 5 Stelle Marcello Medica, "il regolamento approvato in commissione non rispetta la normativa di riferimento", tanto da dover presentare ben cinque emendamenti, mentre il consigliere Filippo Agosta ne ha depositati altri tredici. In particolare si è discusso intorno al più delicato degli aspetti del regolamento, ovvero la possibilità di dare a tutti i cittadini di presentare progetti, sostenuta dalle opposizioni, mentre l'Amministrazione ha ribadito una logica diversa secondo cui "bisogna delineare un perimetro dentro il quale i cittadini abbiamo la possibilità di esprimersi".

Sui numerosi quesiti posti, l'assessore al bilancio Anna Maria Aiello ha informato i consiglieri che le circolari attuative della norma regolano solo alcuni aspetti e danno solo alcuni orientamenti e che il resto è stato stabilito dall'Amministrazione: per questo il consigliere del Pd Ivana Castello ha chiesto di conoscere la circolare in questione prima di affrontare e votare il punto e chiede una sospensione per approfondire. Ma sia la



La maggioranza in seno al Consiglio comunale

proposta di sospensione, sia la proposta di votare singolarmente i numerosi emendamenti presentati sono state bocciate dalla maggioranza, che ha preferito votarli unitariamente, salvo poi bocciarli comunque.

A quel punto l'opposizione ha deciso di esprimersi con un voto contrario sul regolamento "perché - ha spiegato il consigliere Castello - si muove contro la ratio della legge e quindi non ne coglie lo spirito e gli obiettivi", "senza contare - ha aggiunto Medica - l'impossibilità di registrare alcuna apertura da parte della maggioranza per giungere a una formulazione condivisa". ●

SCICLI

«Alle piccole imprese serve liquidità subito e non certo progetti a media e lunga scadenza»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Incontro tra i componenti della Cna di Scicli e l'amministrazione comunale per discutere del bando sull'utilizzo dei fondi ex Insicem a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del Covid-19. La riunione si è tenuta nei locali del Centro direzionale della zona artigianale di contrada Zagarone ed ha registrato la presenza dell'assessore allo Sviluppo economico Emilia Arrabito. L'associazione di categoria era rappresentata dal presidente territoriale, Giuseppe Santocono, dal segretario territoriale, Giovanni Brancati, e dal responsabile organizzativo di Scicli, Franco Spadaro. L'incontro era stato voluto dalla Cna in previsione dell'emanazione del bando, da parte dell'amministrazione comunale, sull'utilizzo

La Cna a confronto con l'assessore Arrabito sulla vicenda legata all'utilizzo dei fondi ex Insicem

dei fondi ex Insicem a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del Covid-19.

"Abbiamo chiesto un incontro all'amministrazione comunale - hanno spiegato gli esponenti Cna - per ribadire la posizione della nostra associazione di categoria rispetto alle due misure di utilizzo dei fondi ex

Insicem riservate alle piccole e medie imprese. Soprattutto per quanto riguarda il bando sulla capitalizzazione, la quasi totalità delle realtà imprenditoriali che insistono sul nostro territorio rischia di essere tagliata fuori dalla misura perché in questo momento di crisi avrebbero piuttosto bisogno di risorse economiche che diano ristoro immediato e non certo di operazioni di capitalizzazione che ne potrebbero soltanto aumentare i costi di gestione». I vertici dell'associazione di categoria hanno anche spiegato che l'assessore Emilia Arrabito si è dimostrata molto disponibile al dialogo e al confronto convenendo sulla necessità di tarare per quanto possibile le linee di interventi a misura delle microimprese che più di altre si stanno trovando in grossa difficoltà. «Formuleremo nel



Da sinistra Spadaro, Santocono, Arrabito e Brancati

giro di pochi giorni delle osservazioni sui contenuti del bando - si legge ancora nella nota della Cna - certi che saranno tenute in debita considerazione, così come auspichiamo che anche l'amministrazione comunale di Scicli possa provare a intercedere nei confronti del Libero consorzio in modo da impinguare la dotazione di fondi messa a disposizione delle imprese". Insomma, per l'associazione

che rappresenta centinaia di imprese locali, i progetti a lungo termine vanno bene e se ne può discutere, ma al momento la priorità è dare supporto immediato alle tante imprese colpite al cuore dall'emergenza sanitaria. Senza sostegno concreto, tante aziende rischiano seriamente di chiudere i battenti, con una conseguente ricaduta sull'occupazione che sarebbe drammatica per Scicli. ●

SCICLI

Conto consuntivo 2019, la Giunta ha esitato lo strumento finanziario



SCICLI. c.r.l.r.) L'amministrazione comunale di Scicli ha approvato il Conto consuntivo 2019. Il bilancio è stato redatto in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 4 del 2020, la numero 162, con l'obbligo di accantonamento del fondo di anticipazione nel risultato di amministrazione al 31 dicembre 2019, per un importo pari all'ammontare complessivo delle anticipazioni di cui al decreto legge 8 aprile 2013, n.35, incassate negli esercizi precedenti e non ancora rimborsate alla data del 31 dicembre 2019, per un importo di 18 milioni 538 mila euro. Si tratta di un atto fondamentale ai fini della gestione finanziaria del Comune di Scicli guidato dal sindaco Enzo Giannone.

SANTA CROCE

Sportello Mediale e fioriere al cimitero comunale «Cambi effettuati in corsa, meglio tardi che mai»

L'opposizione. «Con queste scelte l'amministrazione ha smentito se stessa»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. "Siamo a fine mandato e non si possono lasciare gli elettori scontenti anche a costo di smentire se stessi. Meglio tardi che mai". Luca Agnello, capogruppo di Liberi di scegliere, commenta le decisioni di palazzo del Cigno circa lo sportello Mediale comunale - che diventerà probabile realtà - ma anche sulle fioriere al cimitero (verrà modificato il regolamento di polizia mortuaria).

Due "cambi in corsa" che incontrano il placet di Agnello e dell'opposizione da lui rappresentata, non senza qualche appunto: "Ad agosto 2017 - dice Agnello in un video - avevamo proposto all'amministrazione di istituire lo sportello Mediale comunale. La



Il consigliere Luca Agnello

maggioranza lo bocciò e il sindaco ci accusò, dicendo che già bastano gli uffici presenti. Il 5 ottobre 2020 l'amministrazione ha deliberato l'assistenza ai cittadini nella risoluzione delle pro-

blematiche insorte con il gestore del servizio idrico, in pratica lo sportello Mediale. Forse dopo 3 anni si è reso conto che forse c'era qualcosa di buono nella nostra proposta. E, se prima poteva passarsi il piacere di bocciare qualunque proposta della minoranza ora, a fine mandato e in piena campagna elettorale, non può ancora lasciare inascoltate le richieste dei cittadini". "Fioriere al cimitero - continua Agnello - Presentiamo la mozione di modifica del regolamento cimiteriale, il sindaco, manco il tempo di discuterne in consiglio, nella stessa delibera di prima, dà mandato agli uffici di preparare una proposta di modifica tra le quali la sistemazione dei vasi in maniera chiara e univoca. I cittadini finalmente vengono ascoltati". ●

POZZALLO

Spese scolastiche, arriva il sostegno

A seguito della rimodulazione del Piano di Zona 2013/2015 ai sensi della Circolare Regionale n.2/2020, l'Amministrazione Comunale di Pozzallo ha riprogrammato le economie risultanti dalla predetta rimodulazione pari a 33.000,00. La somma sarà destinata alle famiglie particolarmente colpite sotto il profilo economico della pandemia e che hanno difficoltà ad affrontare le spese scolastiche per i propri figli (mensa scolastica, libri, abbonamenti Ast). Già da oggi si potrà fare domanda presso l'ufficio dei Servizi Sociali fino al 13 novembre. Sarà data priorità alle famiglie più duramente provate dall'emergenza sanitaria, che hanno più di un minore scolarizzato. L'intervento, anche se esiguo finanziariamente, vuole essere un ulteriore sostegno alle famiglie di Pozzallo in questo particolare momento storico. Come nel caso del sostegno alle piccole e medie imprese, anche in questa circostanza il Comune vuole dare un segnale di supporto alla propria collettività.

VITTORIA

L'ATTACCO AI COMMISSARI

Aiello, Campailla e Di Natale a giudizio per diffamazione

s.m.) La Procura di Ragusa ha chiesto il rinvio a giudizio per diffamazione a mezzo stampa per Francesco Aiello, attualmente candidato a sindaco di Vittoria. La stessa richiesta è stata avanzata per Cesare Campailla, candidato al consiglio comunale alle prossime elezioni, e per il giornalista Angelo Di Natale. Sono accusati di avere offeso la reputazione e l'onore della triade commissariale straordinaria di Vittoria. "La coalizione Aiello Sindaco - si legge in una nota - esprime solidarietà e vicinanza ai suoi candidati, ed al giornalista Angelo Di Natale, convinta della non colpevolezza degli imputati, rei di avere solo manifestato il loro dissenso democratico, verso la triade commissariale, ed esprime piena fiducia nella magistratura".

Allarme in Sicilia: 243 casi e 4 vittime Più ricoveri e nuovi focolai a Palermo

Andrea D'Orazio palermo

Continua a macinare record la corsa di SarsCov-2 in Italia, e la Sicilia non fa eccezione: 243 casi accertati nelle ultime 24 ore da un capo all'altro dell'Isola, nuovo picco della curva epidemiologica dall'inizio dell'emergenza. Ma ad aumentare è anche l'elenco delle vittime, con quattro decessi: una ottantaquattrenne ricoverata a Palermo, due uomini di 89 e 74 anni a Catania e una settantaduenne di Mazara del Vallo. Il bollettino aggiornato dal ministero della Salute, su 6579 tamponi effettuati in tutto il territorio, indica in realtà 213 nuove infezioni - comunque un record - di cui 59 diagnosticate in provincia di Palermo, ma a quest'ultima cifra andrebbero aggiunti altri 25 positivi non ancora registrati nel database ministeriale, mentre nel Ragusano risultano tre contagi in più rispetto agli otto segnalati da Roma e nell'Agrigentino altri due non ancora inseriti nei dati ufficiali.

Fra i casi individuati ieri nel capoluogo siciliano - di cui si parla in un ampio servizio nelle pagine di cronaca - ci sono anche quattro atleti della Società Canottieri Palermo, sei amministrativi del Policlinico che lavorano in uffici esterni al nosocomio, un operaio dello stabilimento Fincantieri, un cliente della palestra Athletic Center, che ha sospeso gli allenamenti per otto giorni, quattro studenti del liceo Cannizzaro, un alunno della scuola elementare Orestano, una docente dell'Istituto Monti Iblei e un'altra dell'Einaudi-Pareto. In provincia, invece, sono risultati contagiati sei sanitari e un paziente dell'area riabilitazione della Fondazione Giglio di Cefalù, individuati con lo screening sanitario effettuato dall'azienda dopo la positività diagnosticata su un infermiere dello stesso reparto, mentre a Montemaggiore Belsito, a Termini Imerese e a Carini risultano, rispettivamente, sette, cinque e quattro nuovi casi, e alla lunga lista di positivi di Villafrati si aggiunge anche il comandante della stazione dei carabinieri. Il territorio palermitano arriva così a sfondare il tetto dei 1800 positivi - il 40% nel capoluogo - ma stavolta, anche se di poco, nel bilancio giornaliero delle infezioni accertate in Sicilia è l'area etnea a contare il più alto numero di casi, pari a 89, seguita, in scala provinciale, da Trapani con 25, Caltanissetta con 13, Messina e Ragusa con 11, Siracusa con otto e Agrigento con due. Tra i nuovi contagiati, per la prima volta nell'isola da quando è iniziata l'epidemia, c'è anche un abitante di Pantelleria: un rumeno tornato da Bucarest lo scorso 22 settembre e risultato positivo al termine della quarantena fiduciaria. Fra i positivi registrati nel Nisseno, una bimba di 9 anni che frequenta la scuola Cristo Re a San Cataldo: la piccola era rimasta a casa per qualche giorno perché non si sentiva bene e prima del rientro in classe, su richiesta del pediatra, ha effettuato il tampone risultato positivo. Nel Ragusano, che conta ad oggi 149 positivi di cui sei ricoverati, preoccupa la situazione di Vittoria, dove all'elenco dei 52 contagiati si sono aggiunti ieri tre poliziotti. Nell'Agrigentino, si registra un nuovo caso (il quarto in pochi giorni) a Santa Margherita Belice e un altro (il secondo) a Sambuca di Sicilia. Tornando al quadro epidemiologico regionale, e seguendo il bollettino ministeriale, il numero dei contagiati nell'Isola dall'inizio dell'emergenza sale adesso a quota 8220, di cui 326 deceduti e, con un incremento di ben 108 unità, 4345 guariti. Tra gli attuali 3549 positivi, 375 (cinque in più) sono ricoverati con sintomi e 30 (due in più) in terapia intensiva, ovvero, rispettivamente, il 10% e lo 0,5% del totale.

E se in Sicilia la curva del virus allunga i suoi record, in scala nazionale si registra un incremento giornaliero mai visto dal 16 aprile, quando l'Italia era in pieno lockdown: 3678 infezioni, mille in più di martedì, e 31 vittime rispetto alle 28 del 6 ottobre. A trainare l'impennata è la Campania, con 544 casi, seguita da Lombardia (520) e Veneto (375). Va anche detto, però, che i nuovi contagiati sono stati individuati con 125314 tamponi, cifra più alta dall'inizio dell'epidemia. Il rialzo della curva, comunque, non spaventa il Commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, perché «siamo ancora nei limiti della normale gestione e attrezzati a contenere una eventuale seconda ondata pandemica. Ma dobbiamo prepararci alla possibilità che i numeri crescano». Intanto, aumenta anche il download dell'app Immuni - solo ieri oltre 220 mila registrazioni - tranne al Sud, che rispetto alla media nazionale del 12% di utenti resta fanalino di coda, con la Sicilia all'ultimo posto tra le regioni con il 7,8%. Una cartina che, commenta il ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Giuseppe Provenzano, «segna un divario che non possiamo permetterci». L'app dialogherà d'ora in poi anche con le piattaforme di tracciamento di altri Paesi Ue. (*ADO*)

Dalla Regione 40 milioni di fondi europei contro la crisi

Antonio Giordano palermo

Nel gran mare dei fondi europei che fronteggiano la crisi innescata dalla pandemia del Coronavirus ci sono anche i voucher per l'acquisto di beni di prima necessità, tablet e traffico Internet per la didattica a distanza ma anche il finanziamento di contratti di formazione specialistica nell'area medico-sanitaria in Sicilia.

Quasi 40 milioni di euro grazie a risorse della programmazione 2014-2020 del Fondo Sociale Europeo, la cui attuazione in Sicilia coinvolge due assessorati regionali: Istruzione e formazione professionale e Famiglia, politiche sociali e lavoro. Le misure messe in campo per fronteggiare le conseguenze causate dall'emergenza pandemica sono state illustrate in occasione di un incontro con i rappresentanti del partenariato economico e sociale del Por Fse Sicilia 2014-2020 promosso dall'Autorità di gestione del Fse in Sicilia, Patrizia Valenti, al quale erano presenti i funzionari dei due assessorati regionali Istruzione e formazione professionale e Famiglia, politiche sociali e lavoro, e rappresentanti dell'Ufficio scolastico regionale, Sicindustria, Lega Coop, Uil, Ugl, Cisl e Cgil Sicilia, Cia, Forum del terzo settore e Asael.



È intervenuto da remoto Paolo Montini, rappresentante della Commissione Europea - DG Occupazione, affari sociali e inclusione, che ha valutato positivamente il rapporto di condivisione e collaborazione con il partenariato, tema auspicato dalla Commissione europea e le attività intraprese, in piena emergenza, dalla Regione. Montini ha annunciato che si lavorerà alla riprogrammazione delle risorse, che entro la fine dell'anno si svolgerà la riunione del Comitato di sorveglianza del Po Fse Sicilia 2014-2020 e che nella prossima primavera si getteranno le basi della programmazione 2021-2027. «Ora si parla di ridefinire il Programma operativo con l'attivazione di un fondo, coordinato dall'Anpal, che servirà alle imprese per poter formare i propri dipendenti nell'ottica della rivoluzione digitale», ha spiegato Valenti.

Ad oggi sono circa 30 i milioni di euro a valere sul Fse che sono stati destinati ai cittadini siciliani per l'acquisto di beni di prima necessità: generi alimentari, farmaci e prodotti per l'igiene ma anche per il pagamento di bollette e bombole del gas. Un totale di circa 1 milione e 631 mila euro sono stati assegnati, invece, alle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado e agli enti di formazione siciliani per potenziare la didattica a distanza attraverso l'acquisto di tablet e traffico internet.

Grazie a circa 5 milioni di euro a valere sul Fondo sociale europeo e/o sulla legge di stabilità regionale 2020/2022 (legge regionale n. 9 del 12/5/2020) è stato finanziato, con l'avviso 38, l'avvio di 43 contratti (9 a Catania, 12 a Messina e 22 a Palermo) per la formazione specialistica di medici siciliani in specialità connesse all'emergenza sanitaria e alle malattie infettive e le discipline epidemiologiche che favoriranno così un largo assorbimento di medici neolaureati degli atenei siciliani. Le risorse del Fse, inoltre, potenzieranno le competenze di medici e professionisti della sanità che potranno partecipare a un corso di aggiornamento, finanziato con 230 mila euro, sulle misure da adottare per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19 nell'isola.

E a proposito di interventi per la sanità, ieri il Consiglio dei ministri, ha autorizzato l'erogazione alla Sicilia di 400 milioni, come anticipazione delle spettanze regionali residue a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale fino a tutto l'anno 2018.

I 125 milioni del Bonus Sicilia alle imprese danneggiate dal Covid

La Regione archivia il click day E per i fondi si allarga la platea

Turano: «Telecom non può garantirlo». Si profila l'azione legale

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione siciliana abbandona l'idea del un click day per distribuire i 125 milioni del Bonus Sicilia alle imprese danneggiate dal Covid.

Oggi si rischiava di fare una nuova cattiva figura come quella di lunedì con la procedura che era stata rinviata all'ultimo minuto. Per evitare un bis, la Regione siciliana è corsa ai ripari: annullando tutto e promettendo di allargare le maglie. Dito puntato contro Telecom Italia che non è stata nelle condizioni di garantire lo svolgimento della procedura ha ribadito ieri pomeriggio in conferenza stampa l'assessore alle attività produttive Mimmo Turano «molto amareggiato» per quanto accaduto dopo una giornata di incontri con i responsabili della società. «Telecom ha dovuto riconoscere che non sono nelle condizioni di garantire con certezza che il click day possa operarsi», ha spiegato Turano. Da qui lo stop dell'amministrazione. Adesso bisogna trovare una nuova soluzione: si pensa ad una modifica dei criteri tale che nessuna impresa possa rimanere esclusa anche allargando la platea di beneficiari (poco più di 55 mila imprese) che si erano registrate sulla piattaforma telematica.

«Una prebenda da 2.235 euro a testa. Una vergogna», calcolano Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa. «Se le imprese devono essere prese in giro in questo modo», affermano Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria; Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania; e Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa, «suggeriamo allora al governo di prendere gli elenchi dalle camere di commercio e distribuire i fondi a pioggia, dal momento che non c'è alcun interesse nei confronti della qualità dei progetti».



Bonus Sicilia alle imprese. Gli assessori Gaetano Armao e Mimmo Turano ieri in conferenza stampa

Tre le possibili soluzioni sulle quali l'amministrazione è al lavoro già da ieri sera; un paio di settimane per essere pronti. «Il bando rimane quello che è, ma non sarà più un click day a garantire il ristoro alle imprese», ha spiegato Turano. Nel frattempo si pensa anche di procedere legalmente contro Telecom. «Ci riserviamo con il Presidente di tutelare l'immagine della Regione. Stiamo valutando con il supporto dell'ufficio legislativo», ha spiegato il vicepresidente Gaetano Armao. Per le impre-

**Opposizione in rivolta
Il segretario del Pd:
«Disastro annunciato»
Sicilia Attiva chiede
l'accesso agli atti**

se non resta che attendere. «Prendiamo atto di questa inversione di tendenza in zona Cesarini. Ma il dialogo e il confronto con noi resta sempre necessario. Incrociamo le dita e staremo a vedere quello che succederà», dicono i vertici di Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai.

«Il click day non garantiva equità, pari opportunità fra i territori e proporzionalità per i danni subiti», dice invece Patrizia Di Dio alla guida di Confcommercio Palermo. «La Regione deve assolutamente porsi la questione della informatizzazione reperendo professionalità all'interno e all'esterno e organizzandosi in maniera meno abborracciata altrimenti rischiamo di restare nella preistoria», commenta Claudio Barone segretario della Uil Sicilia.

«Il click day era uno specchietto per le allodole perché creava illusione

ni, come d'altronde ha creato illusioni il Governo Musumeci ai Comuni della Sicilia, quando il 28 marzo scorso ha annunciato 100 milioni in aiuti alimentari e ad oggi ne ha erogati soltanto 30 milioni», attacca il sindaco di Messina, Cateno De Luca. Per il segretario del Pd Anthony Emanuele Barbagallo «il crash del click day è solo la cronaca di un disastro annunciato». «La politica avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di fissare criteri equi e trasparenti per assegnare le somme», dice Marianna Caronia deputata del gruppo misto. Il gruppo di Attiva Sicilia all'Ars, infine, «andrà a fondo in questa storia per capire tutti gli aspetti dell'affidamento a Tim, compreso il collaudo della piattaforma» ed ha presentato istanza di accesso agli atti. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd tenta Cancelleri (per liberarsi di Fava) Gelo M5S: noi avanti

Verso le Regionali. Fra i nomi della candidatura giallorossa spunta il viceministro "stile Conte", ma col rischio-Micari Ma i grillini dell'Ars hanno altre idee. E Sunseri è in campo

MARIO BARRESI

E così Giancarlo Cancelleri, in cuor suo, spera di fare il Conte di Sicilia. Ma, a sua insaputa, rischia di diventare il Micari del 2022. Prima potenziale vittima sacrificale di *Chi vuol essere candidato?*, diabolico quiz-show giallorosso.

Spogliata l'ultima scheda nei comuni al voto, è già partita la volata per le Regionali. Nel centrodestra più passa il tempo e più tutti, compresi gli *hater*, si convincono che Nello Musumeci sia allo stesso tempo il male minore e la polizza sulla vita politica di (quasi) tutti. Chi sarà lo sfidante fra poco più di due anni? A taccuino aperto, chiunque, nel variegato fronte giallorosso, fa spallucce. «È troppo presto». Eppure i nomi girano, eccome. Una prima griglia di *nominations* campeggia su una pagina del nostro giornale, lo scorso 29 giugno. In ordine rigorosamente alfabetico: Pietro Bartolo, Caterina Chinnici, Claudio Fava, Leloluca Orlando e Peppe Provenzano. Tutti ancora validi, anche se con diverso tasso d'interesse (dei diretti interessati e dei partiti). Ma spunta l'ipotesi del terzo tentativo di Giancarlo Cancelleri, già candidato e sconfitto nel 2012 e nel 2017. Il viceministro grillino, fra i più leali e accaniti sostenitori dell'asse M5S-Pd, negli scorsi giorni, si lascia sfuggire un'idea meravigliosa: una lista Conte in Sicilia. Testuale: «L'alleanza dovrà avere una componente in più, quella del premier Giuseppe Conte, che qui in Sicilia deve giocare una partita importante e lui può farlo perché è in grado di mettere insieme le migliori energie della regione che non si aggredirebbero sotto un simbolo nazionale ma che potrebbero essere stimolate dalla sua figura». Una mossa da scacco matto, di cui si vociferava da mesi a livello nazionale, che ha suscitato la legittima curiosità di portavoce e attivisti pentastellati. «Gianca', ma Conte lo sa?», ha osato chiedergli qualcuno



Claudio Fava



Luigi Sunseri



Dino Giarrusso



Antonello Cracolici



Peppe Provenzano



Pietro Bartolo



Caterina Chinnici



Leloluca Orlando

sotto il palco dell'osannata Maria Terranova, sindaco di Termini. E lui, l'ex vicepresidente dell'Ars, ha ammesso candidamente: «No, ma gliene parlerò presto. Le Regionali saranno il più importante test prima dalle Politiche e dobbiamo essere noi a stimolare il presidente».

In attesa che il premier ne venga a conoscenza, è superfluo aggiungere (sondaggi e analisti politici si sono già espressi sul "partito di Conte") che la strategia è più che sensata. Eppure nasconde anche le ambizioni personali di Cancelleri, storico portabandiera grillino in Sicilia. «Il candidato non si candida, ma viene candidato...», oracoleggia con chi gli chiede cosa intenda fare.

Ma non sono certo i grillini a volerlo candidare. «Quasi nessuno di noi sarebbe d'accordo», smozzicano dal gruppo dell'Ars. Con cognizione di causa, visto che dell'argomento - cosa dobbiamo fare per le Regionali? - s'è discusso in una riunione negli scorsi giorni. Ed è ovvio che s'è parlato anche di lui. «Giancarlo per noi era un leader, che ci manca, e ora è il miglior ponte col governo nazionale. Ma il movimento in Sicilia deve guardare avanti e non può puntare su chi non ce l'ha fatta quando eravamo sulla cresta dell'onda», è la sentenza - implacabile

quanto realista - emessa al chiuso di una stanza di Palazzo dei Normanni. In cui, con la franchezza e la serenità ritrovate dopo l'uscita dei cinque ora in Attiva Sicilia, si sono misurate anche le propensioni personali. E più che quello del capogruppo Giorgio Pasqua o del deputato messinese Antonio De Luca, di cui s'era vociferato, il nome emerso - l'unico, apertamente - è quello di Luigi Sunseri. Il vero artefice del "modello Termini", in un'orgogliosa trattativa che il giovane deputato, già collaboratore di Ignazio Corrao a Bruxelles, consegna ai suoi colleghi come strategia sulla scelta giallorossa per Palazzo d'Orléans. «La carretta dobbiamo tirarla noi - s'era sfogato Sunseri, in tempi non sospetti, con *La Sicilia* - perché non possiamo presentarci con un candidato di ha governato fino a tre anni fa. E poi ancora oggi il movimento riesce a dare il senso del cambiamento, non solo rispetto a Musumeci». Certo, l'alternativa "terzista" potrebbe essere Fava. Che ha un ottimo rapporto con Sunseri, tanto d'averlo platealmente definito «uno straordinario parlamentare regionale», di cui «mi fido, perché ho visto quello che sa fare e come lo fa, con competenza e sobrietà», in un comizio proprio a Termini. Fava gode della stima



nale Anthony Barbagallo - il vero regista del film "Cancelleri 3, la vendetta" sia proprio Antonello Cracolici. Il raffinatissimo deputato dem, definito «un maestro di tecniche d'aula» dall'ex nemico (ma sempre col dovuto rispetto) Cancelleri. «Crac», se l'operazione gli riuscisse, raggiungerebbe lo scopo di liberarsi della candidatura di Fava, sgradata per vecchie ruggini dell'epoca dei Ds e per nuovi contenziosi antimafiosi. «Claudio con la sua commissione "caffudda" su Lumia e su Crocetta - si sfoga l'ex assessore all'Agricoltura - dimenticando che in quel governo c'erano anche altri...». Un piddino d'altra parrocchia, sotto patto d'anonimato, fornisce una diversa chiave di lettura: «Alla vecchia guardia del partito conviene non metterci la faccia, riprendendo con Cancelleri, perché così ognuno mantiene le sue rendite di posizione, piuttosto che mettersi in casa Fava».

Anche a non voler dare ascolto alle maldicenze, fra i dem il tema di un presidente dell'Antimafia sempre più ingombrante si pone tutto. Anche per i risultati elettorali rivendicati dalle liste dei Cento Passi (fra l'8 il 7% a Barcellona, Marsala e Carini). Il giornalista catanese, anch'esso sconfitto nel 2017, non è più il «candidato di sintesi» senza un voto, ma un alleato di cui il Pd comincia ad aver paura. Come dimostrano anche le prime scintille fra il presidente e Nello Dipasquale, membro pd dell'Antimafia in sostituzione di Peppino Lupo. Nel Pd sono tutti ormai convinti (e qualcuno persino sollevato) dell'indisponibilità dell'unico vero super candidato che il partito sarebbe in grado di esprimere: il ministro Provenzano, «sempre più in ascesa a Roma, tanto da pensare a una futura segreteria nazionale», rivela un'altra fonte dem. A meno che Nicola Zingaretti in persona, biascia qualcuno, non convinca il "compagno di Milena" a un «estremo sacrificio» (pagato a peso d'oro in caso di sconfitta) per provare a espugnare l'Isola a tre mesi dal voto nazionale.

Ma è uno scenario complicatissimo. Tant'è che la tattica più efficace sembra quella di Lupo. Cortese ed educato con Fava (che non adora), disponibile e aperto con i grillini. E silenzioso con tutti. In attesa che siano gli altri a chiedergli il nome magico. Che potrebbe Orlando, se a Palermo le quotazioni del sindaco non fossero in picchiata. O magari l'eurodeputato Bartolo, rispondendo alle sensibilità catto-solidali del centrosinistra nonostante le perplessità sull'esperienza amministrativa. Oppure proprio Chinnici. Tanto lontana dal partito da essere pure a distanza di sicurezza pure da beghe e veleni. La proposta finale. Semmai i grillini dovessero davvero rifiutare l'offerta dem di un Cancelleri bardato da Palazzo Chigi.

Twitter: @MarioBarresi



LA LISTA DI GIANCARLO

Il premier in Sicilia giocherà

una partita importante

Insieme le migliori energie

stimolate dalla sua figura

LE MISURE ALL’AEROPORTO DI CATANIA

Tamponi rapidi al Terminal C per chi arriva da 8 Paesi a rischio

CATANIA. Il Terminal C dell’aeroporto internazionale di Catania Fontanarossa come un enorme Triage: il sito infatti è stato scelto dalla Sac, dall’Asp e dall’Usmaf per effettuare i tamponi rapidi a tutti i passeggeri che atterrano con voli provenienti dagli otto paesi europei ritenuti ad alto contagio. Gran Bretagna, Belgio e Olanda sono i tre Stati che si aggiungono a Grecia, Spagna, Croazia, Malta e Francia (in realtà Parigi e altre sette regioni del paese transalpino).

I tre paesi “nuovi” rientrano nelle novità che il governo si prepara ad approvare con un decreto Covid che disegna la cornice normativa delle misure anticontagio: un nuovo dpcm della durata di un mese che definirà nello specifico tutti gli interventi da intraprendere e le misure da adottare, prima tra tutte l’utilizzo della mascherina anche all’aperto.

Dunque, appena arriverà il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, chi arriverà in Italia da Gran Bretagna, Olanda e Belgio dovrà sottoporsi al tampone obbligatorio. Oggi l’obbligo del test molecolare o antigenico con il tampone è previsto soltanto - Catania compresa ovviamente - per chi arriva da Croazia, Grecia, Malta, Spagna, Parigi e altre sette regioni della Francia.

Il controllo a Fontanarossa viene eseguito da personale dell’Azienda sanitaria provinciale: in 20 minuti si ha l’esito. In caso di positività la persona viene messa in quarantena e si attiva la procedura del “contact tracing”.

SALE LA TENSIONE, IL MINISTRO LAMORGESE: «AGGRESSIONE INTOLLERABILE»

Agrigento, rivolta e fuga al centro migranti: feriti tre agenti

Decisa dal prefetto Cocciufa la chiusura della struttura e il trasferimento degli ospiti

ANTONINO RAVANA

AGRIGENTO. Volevano andare via e così cinquanta migranti in quarantena, hanno dato vita a una vera e propria rivolta. Quasi tutti sono stati respinti, e fatti ritornare dentro, un gruppetto di sei, invece, correndo tra i campi, ha fatto perdere le proprie tracce. Alcuni abitanti hanno allertato il 112, perché i fuggitivi si erano nascosti all'interno di una villetta, ma prima dell'arrivo dei carabinieri si sono dileguati. Il bilancio finale dei disordini: cinque feriti, tre poliziotti e due tunisini, e danni per migliaia di euro.

Teatro del parapiglia il centro di accoglienza in viale Cannatello, alla periferia di Agrigento. Già più volte questa realtà aveva causato polemiche da parte di commercianti e residenti. «Ora basta, sono mesi che segnaliamo alla Prefettura, che questo centro di accoglienza, si trova in una zona, dove non dovrebbe stare, perché è una zona ad alta densità commerciale - dice il sindaco Lillo Firetto -. Bisogna trovare soluzioni diverse. Mi prendo la responsabilità di non essere salito sui tavoli a gridare, ma adesso, dopo questo ulteriore episodio rappresenteremo in forma ancor più energica lo stato di sofferenza che stanno vivendo le attività commerciali della zona. Episodi come questo diventano non sopportabili».

Le prime scaramucce, l'altro pomeriggio, quando i migranti, dopo quasi un mese trascorso in quarantena, hanno saputo che tra alcuni loro connazionali c'erano dei nuovi positivi al Covid-19. Da qui la prova di forza per

andare via. Non volevano rimanere altro tempo rinchiusi. Hanno tentato di allontanarsi, la gran parte passando per le scale d'ingresso della struttura, altri calandosi dal primo piano, utilizzando delle lenzuola. L'intervento di polizia, carabinieri ed esercito, in tenuta antisommossa, ha ripristinato l'ordine. Solo apparente.

Poco più tardi, all'improvviso gli ospiti della struttura hanno iniziato a lanciare di tutto verso la strada. Poi hanno aspettato l'oscurità per riprovare a fuggire. Ed è scoppiato un nuovo parapiglia. Questa volta ancora più violento: tre agenti del Reparto Mobi-

le, nel tentativo di respingere i migranti, sono stati aggrediti e colpiti. Feriti anche due giovani tunisini, i quali, per guadagnarsi la fuga, si sono lanciati dal primo piano dell'edificio. Con le ambulanze sono stati trasportati al "San Giovanni di Dio" di Agrigento. I più esagitati hanno scaraventato giù per le scale materassi, e altri materiali, appiccando il fuoco. Il peggio è stato evitato grazie all'intervento di vigili del fuoco e polizia.

«Esprimo la mia solidarietà e vicinanza ai tre agenti rimasti feriti - dice il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese -. Si tratta di aggressioni in-

Fiamme al centro migranti di Agrigento da dove 50 ospiti hanno tentato ieri di allontanarsi



tollerabili, in questa difficile situazione, sul fronte della gestione del fenomeno migratorio».

Nella serata di ieri il prefetto di Agrigento Maria Rita Cocciufa ha comunicato che «i migranti ospiti del centro quarantena del Villaggio Mosè di Agrigento, dopo quanto è accaduto,

sono stati trasferiti in un'altra struttura dove ultimeranno il periodo di sorveglianza sanitaria. Oggi le tre persone positive al Coronavirus verranno trasferite a Palermo dove saranno imbarcate sulla nave quarantena Aurelia. La struttura del Villaggio Mosè verrà pertanto chiusa».

POLITICA NAZIONALE



Stato d'emergenza fino al 31 gennaio, mascherine subito obbligatorie

Matteo Guidelli ROMA

«Siamo in una fase nuova, con una risalita dei contagi» nella quale è necessario «più rigore» per evitare «in tutti i modi misure più restrittive per le attività produttive e sociali». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia la nuova stretta per evitare che l'Italia ripiombi nei mesi bui dell'emergenza Covid, con gli ospedali al collasso e la fila delle bare sui camion militari, e per tutelare la salute che «resta al primo posto» tra le priorità del governo: obbligo di indossare sempre la mascherina e attenzione massima anche nelle case, quando si è in compagnia di familiari e amici. Il balzo in avanti dei contagi, con 3.678 nuovi casi, mille più in un giorno e soprattutto un incremento che non si registrava dal 16 aprile con il paese in lockdown, e le 31 vittime - mai così tante dalla fine di giugno - non lasciano spazio alle interpretazioni: il virus avanza in tutte le Regioni ormai da dieci settimane consecutive. «La situazione è seria, è il momento di rialzare l'attenzione», conferma il ministro della Salute Roberto Speranza, con governo e cittadini che devono avere tutti un unico obiettivo, «evitare un nuovo lockdown nazionale» che il paese non reggerebbe, dal punto di vista economico e sociale.

Le nuove restrizioni arrivano al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato la delibera per la proroga dello stato d'emergenza fino al 31 gennaio 2021 e il decreto legge che estende i provvedimenti attualmente in vigore fino al 15 ottobre. Entro quella data ci sarà il nuovo Dpcm ma intanto il governo ha varato quelle che ritiene le misure più urgenti. A partire dall'uso delle mascherine, dal quale sono esentati solo i bambini al di sotto dei 6 anni, chi fa attività motoria e chi è affetto da patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo. «D'ora in poi bisogna portarle con sé quando si esce di casa e indossarle in ogni caso - dice il premier - a meno che non ci si trovi in una situazione di continuativo isolamento, ad esempio se si è isolati in campagna o in montagna. Per il resto la mascherina comunque va non solo portata ma anche indossata». Un concetto chiarito nella nota di palazzo Chigi: «i dispositivi di protezione non andranno utilizzati solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come è stato fino ad oggi, ma anche nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto». Unica eccezione, quando è garantita «in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi». Il premier si spinge però oltre e invita gli italiani ad essere prudenti in casa. Una «forte raccomandazione» a usare la mascherina e a mantenere la distanza anche nelle abitazioni private quando si ricevono amici e familiari, perché è lì che si sta diffondendo il contagio. Vengono invece confermati tutti i protocolli attualmente previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali. Dunque nei luoghi di lavoro restano le regole di sicurezza in vigore. Così come non cambiano le misure all'interno delle scuole: la mascherina va utilizzata ogni qual volta ci si muove mentre quando si è al banco, se viene rispettata la distanza di un metro, si può stare senza. Multe sino a mille euro per chi sgarra. «Per le regole sulla quarantena non è cambiato nulla: continuano ad applicarsi le regole sull'auto isolamento e la quarantena vigenti. Se ci verranno suggerite nuove misure, le valuteremo e, se riterremo le adoteremo», ha detto il premier Giuseppe Conte rispondendo ad una domanda sulla possibilità di effettuare la quarantena in strutture ad hoc per limitare il contagio familiare. Non sono mancate le polemiche. Il Cts, il Comitato tecnico scientifico se la prende col viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, che aveva accusato il Cts di troppa burocrazia: «Strumentalizza il lavoro», poi ci ripensa e corregge il tiro: «Il ministro ha la nostra stima». L'altro punto su cui è intervenuto il governo riguarda i poteri delle Regioni. I governatori potranno continuare ad emanare ordinanze più dure rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo ma non potranno adottarne di più «ampliative», quindi più permissive, se non «d'intesa» con il ministro della Salute e dopo il parere del Cts. «Abbiamo ritenuto opportuno e necessario - dice Conte - recuperare il rapporto tra Stato e Regioni che avevamo costruito nella fase più dura». «Con le scelte di oggi - aggiunge Speranza - segniamo un cambio, non più ordinanze per allargare ma ordinanze che cominciano a dire "attenzione perché la situazione è seria e delicata". Ho inoltre firmato un'ordinanza che dispone i test per chi arriva da Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Repubblica Ceca».

Non uno strappo dunque ma, nell'ottica del governo, un ritorno alla collaborazione di febbraio e marzo confermata anche dalla riapertura della cabina di regia tra esecutivo ed enti locali, per avere un confronto quotidiano. Il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini ha già fatto sapere qual è la prima richiesta che arriva dai territori: l'aumento della capienza nelle strutture sportive, nei teatri e nei musei. Un pressing del presidente dell'Emilia Romagna anche in vista del gran premio di formula 1 ad Imola. «Prendiamoci questa settimana per affrontare tutti gli altri nodi che riteniamo necessari» concede il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Anche se sarà difficile spiegare ai cittadini perché il governo impone la mascherina anche a chi cammina da solo per strada e poi decide di aprire i palazzetti a più di mille persone.

Il nuovo decreto e le misure in pillole

- La mascherina va portata sempre con sé e va indossata quando si sta in mezzo ad altre persone. Non solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come già in passato, ma più in generale nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto. Si fa eccezione, «sia in luogo chiuso che all'aperto, nei casi in cui, per le caratteristiche del luogo o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi»: se si sta da soli o con il coniuge in montagna o in campagna l'obbligo decade, se si sta in una strada di città dove passano poche persone invece è valido.
- Non va indossata a casa propria. Sono fatte salve le linee guida per il consumo di cibi e bevande. Da tali obblighi restano esclusi i bambini di età inferiore ai sei anni, i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e coloro che per interagire con questi ultimi versino nella stessa incompatibilità. L'uso della mascherina non è obbligatorio durante lo svolgimento dell'attività sportiva.
- Per le regole su distanze e mascherine negli uffici, nelle fabbriche, nei negozi continuano a valere i protocolli e linee-guida anti contagio già previsti. Fino a scadenza dello stato d'emergenza, il 31 gennaio, si raccomanda alle aziende pubbliche e private di far lavorare i dipendenti in smart working.
- Non sparisce il divieto di assembramento. Tra le persone si deve mantenere la distanza di un metro, due metri se si fa sport.
- Rispetto delle norme igieniche a partire dal lavare spesso le mani, obbligo di stare a casa con più di 37,5 di febbre. Non cambiano le regole sulla quarantena.
- Restano chiuse le discoteche. Per cinema, teatri e concerti resta il limite di 200 persone per gli spettacoli al chiuso e 1000 persone per quelli all'aperto, con l'obbligo di garantire un metro di distanza tra gli spettatori e la misurazione della febbre all'ingresso.
- Multe salate per chi viola le norme anti contagio, incluso l'obbligo di indossare le mascherine: restano da 400 euro a 1000 euro. Chi ha contratto il Covid ma non rispetta la quarantena rischia l'arresto da 3 a 18 mesi e un'ammenda da 500 a 5.000 euro.

Iss: «Nelle scuole casi monitorati protocolli ok» Ma i positivi crescono ancora

Brusaferro. «Trasmissione molto limitata ma bisogna lavorare molto per evitare crisi»

VALENTINA RONCATI

ROMA. La trasmissione del Covid nelle scuole «è strettamente monitorata e ad oggi risulta molto limitata. I protocolli stanno funzionando. Continuiamo a lavorare con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute perché i ragazzi vadano a scuola». Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro rassicura: le rigide misure adottate per la ripresa delle lezioni negli istituti scolastici stanno avendo effetto, i circa 2.000 positivi - tra alunni, docenti e personale Ata - sono un numero limitato se rapportato al mondo della scuola, composto da oltre 8 milioni di studenti e quasi 1 milione di professori.

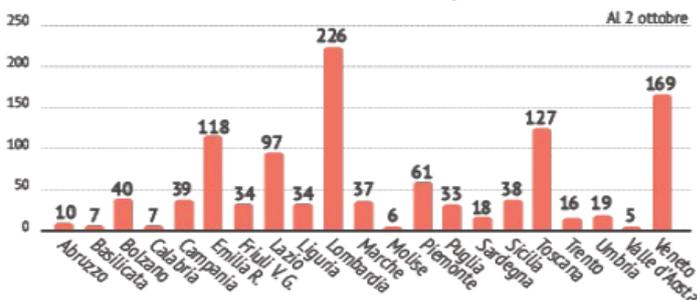
E tuttavia la richiesta dei presidi di avere maggiore uniformità e velocità di procedure nel trattamento dei casi che emergono negli istituti scolastici ha indotto le ministre dell'Istruzione Lucia Azzolina e della Famiglia, Elena Bonetti a chiedere oggi in Consiglio dei ministri una corsia preferenziale degli interventi delle Aziende sanitarie locali per la gestione dei casi sintomatici nelle scuole. In particolare, Azzolina avrebbe richiesto più tempestività nella risposta dei dipartimenti di Prevenzione alle scuole, utilizzo dei test rapidi non solo per le operazioni di screening e maggiore uniformità delle Asl nell'interpretazione dei protocolli. «Abbiamo notizie di prassi difforme, attuate dai dipartimenti di prevenzione delle ASL, riguardo ai casi sintomatici», aveva

lamentato nei giorni scorsi Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi. Anche Paola Serafin, che guida i dirigenti scolastici della Cisl, ha fatto notare che «da territorio a territorio ci sono differenze nella tempestività di intervento e nella modalità di applicazione dei protocolli, quindi anche nel decidere se mettere in quarantena o no le classi. Laddove le Asl non sono tempestive, a volte perché troppo sotto pressione, i dirigenti scolastici sono in difficoltà e si assumono responsabilità che non sono loro, per esempio nel decidere di far passare tutta la scuola alla didattica a distanza, per evitare rischi sanitari. Serve riattivare con urgenza il Tavolo nazionale per la sicurezza».

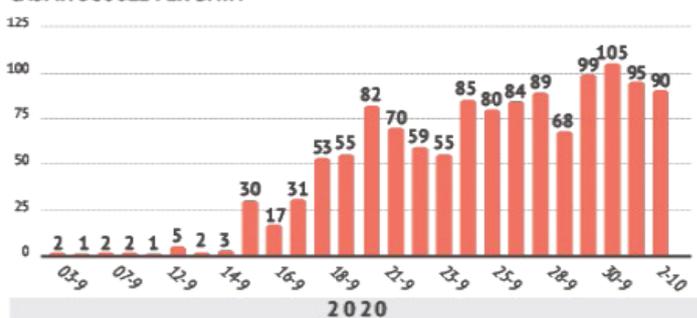
Intanto, mentre è stato prorogato, dal Consiglio dei ministri, lo stato di emergenza al 31 gennaio 2021, non cambiano le regole sull'uso delle mascherine in classe (il commissario Arcuri ha detto che attualmente ne vengono distribuite 11 milioni in 18mila scuole): se c'è il metro di distanza, i ragazzi, se seduti al banco, possono abbassarle. Non avviene così, però, in molte scuole, nelle quali i docenti chiedono a bambini e ragazzi di tenerle sempre, anche per molte ore di seguito. A lamentarlo è Pillone di ottimismo, un gruppo composto da docenti, ricercatori, giornalisti, professionisti, medici, che ha inviato una lettera aperta ai ministri dell'Istruzione, della Salute e al coordinatore del Cts, evidenziando che le misure adottate per la scuola sono «estremamente strin-

I FOCOLAI A SCUOLA

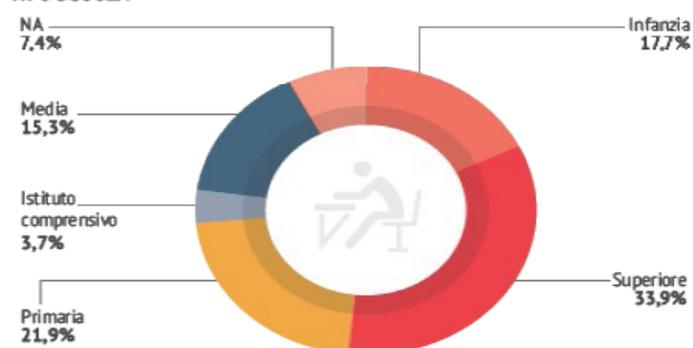
SCUOLE CON ALMENO UN POSITIVO PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA



CASI IN SCUOLE PER DATA



TIPO SCUOLA



FONTE: Lorenzo Ruffino (Economia all'Università di Torino) e Vittorio Nicoletta, direttore di ricerca in Sistemi decisionali in Canada

L'EGO - HUB

genti» e ne chiedono una attenuazione, anche dal momento che non è la scuola «il contesto sociale con il più alto rischio di contagio del virus».

Continuano però i casi di positività negli istituti scolastici: solo oggi sono state chiuse due scuole a Napoli; in una media di Rimini, dove una insegnante è risultata positiva, è stato imposto l'uso delle mascherine anche da seduti ai ragazzi; altri due ragazzi sono risultati positivi in un istituto di Brindisi; in una media di Soci, nel comune di Bibbiena (Arezzo), sono stati riscontrati altri 11 casi positivi oltre i 18 degli scorsi giorni; ci sono 4 nuovi casi in Alto

Adige, mentre riaprono domani due scuole di Toro (Campobasso) chiuse dal 5 ottobre per alcuni casi di positività. Proseguono poi i test rapidi - sia orofaringei che salivari - nelle scuole del Lazio; da lunedì verranno effettuati anche nelle scuole in Lombardia.

Continua intanto il malcontento dei precari in vista del concorso straordinario previsto per il 22 ottobre: la Cgil oggi calcola che saranno oltre 200 mila i docenti supplenti quest'anno e 30 mila tra il personale Ata. Per il 14 ottobre è prevista una mobilitazione con con presidi, flash mob e iniziative davanti alle Prefetture.

Profilassi antinfluenzale: i medici cercano spazi per vaccinare

Già partita la campagna, i responsabili della medicina di famiglia in prima linea anche per i tamponi

ROMA. Vaccino antinfluenzale, ma anche tamponi per il virus SarsCov2: i medici di famiglia sono in prima linea per far fronte al nuovo aumento di casi di Covid-19 e l'arrivo della nuova stagione influenzale. Molti stanno cercando spazi più grandi, in tendoni o oratori, per poter vaccinare contro l'influenza, rispettando le misure di sicurezza anti-Covid, mentre dal Lazio parte l'iniziativa di eseguire i tamponi Covid negli studi dei medici di base.

E sui test rapidi in serata l'annuncio del governo dopo l'incontro tra il ministro per gli affari regionali Francesco Boccia, quello per la salute Roberto Speranza e le regioni, le province e i comuni sul tema delle nuove misure anti Covid: i medici di base hanno fornito la loro disponibilità ad effettuare i test rapidi antigenici. Bene i medici sui test ra-

pidi, dice il ministro Speranza. «La disponibilità dei medici di famiglia a fare test rapidi negli studi è uno straordinario messaggio al Paese e lo Stato e le Regioni devono mettersi subito al lavoro per garantire condizioni di massima sicurezza. Non possiamo dirvi fate i test ma non ci sono le mascherine. Per questo, quei 235 mln approvati e che servono per portare diagnostica di primo livello nei vostri studi devono arrivare subito, perchè servono oggi».

La crescente domanda di vaccinazione antinfluenzale e i protocolli anti-Covid, allungheranno dalle 2 alle 5 volte i tempi per eseguire il vaccino. «Prima, per la campagna vaccinale, negli studi dei medici di famiglia c'erano anche fino a 20 persone in sala d'attesa e ci si metteva un minuto a persona», spiega Claudio Cricelli, presidente della

Società italiana di medicina generale (Simg). Quest'anno invece «potranno entrare al massimo 1-2 persone per volta, e gli appuntamenti dovranno essere prenotati. Ci vorranno almeno 4-5 minuti a persona così», prosegue Cricelli. Molti possono contare inoltre su studi piccoli. Ecco perchè diversi medici di famiglia stanno cercando spazi più grandi per fare i vaccini, magari in collaborazione con i Comuni, «perchè siano messe a disposizione delle tende, o magari le sale degli oratori». In alcune regioni «si vogliono usare dei punti drive-in, come quelli messi su per i tamponi Covid, o sfruttare quelli già allestiti a tal fine», conclude Cricelli.

Ma oltre ai vaccini, c'è da gestire anche l'aumento delle richieste di tamponi. Problema a cui cercherà di venire incontro, almeno nel Lazio, un progetto che coinvolgerà i

medici di base che si renderanno disponibili, per eseguire direttamente nei loro studi i tamponi rapidi per il Covid, dando il risultato in meno di un'ora. Ad annunciarlo Pier Luigi Bartoletti, vice presidente della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), in modo da snellire i drive-in, dove le attese per i tamponi sono al momento molto lunghe.

Che quello dei vaccini antinfluenzali sia un fronte caldo quest'anno lo dimostra anche l'appello lanciato dall'Oms Europa, che invita a vaccinarsi: «Non abbiamo tempo per l'influenza quest'anno. I sistemi sanitari si trovano a fare i conti con una terribile pressione dovuta alla pandemia Covid-19. Per questo è vitale fermare l'influenza con la vaccinazione, l'igiene delle mani e il distanziamento sociale».



Medaglia d'oro per Willy Mattarella onora la memoria

ROMA
«Atti di eccezionale coraggio», «slancio altruistico e attenzione ai bisogni di chi ci sta a fianco»: sono le motivazioni che hanno spinto il presidente Sergio Mattarella a conferire la medaglia d'oro al Valor Civile alla memoria di due protagonisti tragici dell'estate appena trascorsa, Willy e don Malgesini. Il ragazzo picchiato a morte per essere intervenuto a difendere un amico e sedare una rissa e il prete di strada che aiutava i poveri, i diseredati e i migranti, ucciso da uno di questi. Il capo dello Stato ha voluto celebrare a brevissima distanza dai fatti due vite diventate esemplari, in un attimo o per un lungo impegno.

Su proposta del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, Mattarella ha firmato il decreto di conferimento della medaglia d'oro al Valor Civile in ricordo di Willy Monteiro Duarte, 21 anni, italiano di origini capoverdiane, ammazzato a calci e pugni a Colleferro, vicino a Roma, da un gruppo di aggressori nella notte tra il 5 e il 6 settembre.

«Con eccezionale slancio altruistico e straordinaria determinazione, dando prova di spiccata sensibilità e di attenzione ai bisogni del prossimo, interveniva in difesa di un amico in difficoltà, cercando di favorire la soluzione pacifica di un'accesa discussione», si legge nelle motivazioni dell'onorificenza.

«Luminoso esempio - conclude scrive il presidente della Repubblica - anche per le giovani generazioni, di generosità, altruismo, coraggio e non comune senso civico, spinti fino all'estremo sacrificio».

Don Roberto Malgesini, invece, il sacerdote che si occupava dei poveri e senza tetto ucciso a 51 anni a Como il 15 settembre davanti alla chiesa di San Rocco, «con generosa e instancabile abnegazione si è sempre prodigato, quale autentico interprete dei valori di solidarietà umana, nella cura degli ultimi e delle loro fragilità - questa la motivazione della medaglia d'oro al Valor Civile, offrendo amorevole accoglienza e incessante sostegno. Mentre era intento a portare gli aiuti quotidiani ai bisognosi veniva brutalmente e proditoriamente colpito con numerosi fendenti, fino a perdere tragicamente la vita, da un uomo al quale aveva sempre dato piena assistenza e pieno sostentamento. Luminoso esempio di uno straordinario messaggio di fratellanza e di un eccezionale impegno cristiano al servizio della Chiesa e della società civile, spinti fino all'estremo sacrificio».



Nuova Irpef, serve legge delega

Silvia Gasparetto roma

Nuova Irpef da studiare nei dettagli con una legge delega, prendendosi il giusto tempo, e coinvolgendo nella revisione la giungla delle 532 tax expenditures ancora operative.

E intanto anticipo di riforma del fisco con l'avvio, entro la metà del 2021, dell'assegno universale per i figli fino a 18 anni, che sarà finanziato già in manovra. È lo schema su cui si sta muovendo il governo per elaborare la legge di Bilancio per il prossimo triennio e la nuova delega fiscale collegata, che punterà a tagliare le tasse sul lavoro e per il ceto medio e cancellerà, ma in modo graduale, i sussidi dannosi per l'ambiente sostituendoli con incentivi a sostegno della transizione green.

Serve una riforma «a tutto tondo» che tagli le tasse per chi investe nell'economia reale, va all'attacco il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che chiede meno «passerelle» e «caffè» al ministero e più «confronto vero sui fatti» e taccia come «presa in giro» l'indicazione sugli investimenti nella Nota di aggiornamento al Def, visto che «la percentuale aumenta» perché diminuisce il Pil. Cita «numeri fuorvianti», guardando alle previsioni «tendenziali», precisa però il ministero dell'Economia, ricordando che «è noto che il governo stia per lanciare un programma aggiuntivo di proporzioni mai viste in precedenza» spingendo le percentuali oltre il 3% già nel 2021 e poi fino al 4% circa nel 2023» anche grazie agli effetti del Recovery.

Gli indirizzi sul piano per accedere ai fondi europei il Parlamento li voterà la prossima settimana, quando sarà chiamato anche a esprimersi sulla NadeF, superando l'ostacolo dei parlamentari in quarantena pena il rischio di non centrare la dead line del 15 ottobre per inviare a Bruxelles la bozza della manovra (Dpb). Insieme al Documento programmatico di bilancio il governo dovrebbe presentare anche il Piano di Ripresa e Resilienza con i progetti e le di investimento e le riforme, in cima quella del fisco.

Alcune linee di intervento l'esecutivo le mette nero su bianco negli allegati alla NadeF e ha iniziato a parlarne anche nelle riunioni al Mef, prima tra ministro, vice, sottosegretari e rappresentanti economici dei partiti, poi in giornata anche con i commercialisti. All'incontro con i professionisti il ministro Roberto Gualtieri ha confermato sia lo studio di una cash flow tax per autonomi e partite Iva sia l'idea di varare la riforma del fisco per delega attraverso un «ampio dialogo» con tutti i soggetti interessati.

E subito le opposizioni chiedono di essere coinvolte, annunciando disponibilità a sedersi al tavolo, come fa Forza Italia. L'idea sarebbe quella di portare a casa la delega entro la primavera, per chiudere i decreti attuativi e far scattare la nuova Irpef dal 2022 (sul modello tedesco o riduzione delle aliquote ancora si discute), spingendo nel frattempo sulla digitalizzazione della macchina del fisco e sul recupero dell'evasione grazie al piano cashless (proseguono gli incontri con gli operatori delle carte per far partire il cashback del 10% dei pagamenti digitali da dicembre).

Con la legge di Bilancio invece arriverà il finanziamento aggiuntivo per far partire l'assegno unico entro la metà dell'anno, compatibilmente con l'approvazione della delega che lo istituisce da parte del Senato e i tempi necessari per i decreti attuativi, che dovranno stabilire, tra l'altro, la modulazione dell'assegno in base all'Isee. Altro tassello della manovra la conferma del taglio del cuneo fiscale per i redditi tra 28mila e 40 mila euro mentre sul fronte del lavoro si sta ragionando su una proroga della Cig di emergenza per i settori più colpiti dalla crisi.

Intanto con il nuovo decreto Covid l'esecutivo dà tempo fino al 31 ottobre per chiedere gli ammortizzatori collegati all'emergenza.



I MOVIMENTI NEL "CARROCCIO"

Lega: ipotesi barra al centro, ma Salvini non vuole pensarci

Toti a cena con la Carfagna, il "capitano" a colloquio con Giorgetti, scricchiola la leadership del segretario



GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Nel centrodestra ci sono movimenti verso il centro. Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, incontra in un ristorante romano l'ex compagna di partito, Mara Carfagna, e altri parlamentari di Forza Italia e Cambiamo, per misurare gli spazi di azione di un nuovo, ipotetico, polo moderato. Mentre Matteo Salvini prova a ricompattare il partito e fa il punto sulla situazione post-voto con Giancarlo Giorgetti, l'anima meno convintamente sovranista della Lega, che a livello europeo vorrebbe dialogare con

Cdu e Ppe. Ma è un'ipotesi a cui il leader leghista non sembra pensare: «Gli elettori hanno sempre ragione e Marine Le Pen alle Europee è stata il primo partito in Francia».

Giorgetti e Salvini hanno parlato per una mezz'ora, negli uffici dell'ex ministro, al Senato. Nel partito e nel centrodestra la leadership del segretario della Lega non appare più così solida. Fuori c'è la leader di Fdl, Giorgia Meloni. E dentro, la granitica fiducia nel capitano comincia a fare sentire i primi scricchiolii. Giorgetti è un compagno di viaggio di Salvini, non è visto come un ipotetico competitor.

Quel ruolo, per ora, viene assegnato al presidente del Veneto, Luca Zaia, che però continua a negare ambizioni diverse dalla guida della sua Regione. «Non c'è alcuna distonia fra Giorgetti, Zaia e Salvini», ripete il segretario della Lega. Ma Giorgetti ha una visione del partito che non è per nulla sovrapponibile a quella di Salvini. In Europa vorrebbe tentare un approccio con i partiti centristi, mentre Salvini resta fedele alle forze sovraniste. Parlare con i popolari? «Se fanno una scelta che rimette al centro lavoro, famiglia, diritti e sicurezza, io ragiono con tutti», si limita a concedere il leader leghista. Anche in Italia Giorgetti comincia a ipotizzare uno spostamento verso il centro, specie nel caso di una legge elettorale proporzionale. «Io amo confrontarmi sempre, non si finisce mai di imparare», ha detto Salvini. È indubbio che il leader della Lega stia studiando un modo per dare un'accelerata al partito. «La prossima settimana ci sarà una segreteria che coinvolge sindaci e governatori», ha detto. E poi ha proposto una "rivoluzione" al centrodestra: candidare, alle prossime Comunali, «imprenditori, volontari, professionisti, medici, anche donne e uomini senza tessere di partito». Perché «lo scatto che la Lega e il centrodestra devono fare è uscire dai soliti confini, non proporre per 20 anni le stesse persone e le stesse formule». Verso un polo moderato stanno muovendo Toti e Carfagna. Il presidente della Liguria uscì da FI e fondò "Cambiamo" per una manovra di avvicinamento a Salvini. Ma dopo le ultime elezioni non gli ha risparmiato critiche. E Carfagna è apparsa a disagio nella FI di oggi. Toti e Carfagna si sono già incontrati una settimana fa. ●

IL LANCIO SABATO POMERIGGIO A MATERA

M5S, la mozione Di Maio pro-Pd e i nodi Mes e Raggi

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Matera, sabato pomeriggio. È questo il teatro e il giorno del lancio della "mozione" di Luigi Di Maio in vista degli Stati generali. Il ministro degli Esteri chiama a raccolta tutto il Movimento per una grande festa per dare inizio alla rifondazione "in salsa governista", con la prospettiva di un'alleanza col Pd in vista delle Comunali. «Dobbiamo continuare ad aggregare per crescere e raggiungere nuovi obiettivi», spiega Di Maio. Ma non tutti ci saranno e non tutti la pensano come l'ex capo politico. E poi ci sono almeno un paio di nodi che rendono l'alleanza col Pd zoppicante sul nascere: il Mes e la candidatura di Virginia Raggi.

Il Mes farebbe da sfondo a tensioni sulla risoluzione che accompagnerà la Nadef. «Ci fa risparmiare 500 mln di deficit, e siamo commissariati per 10 anni sulle riforme strutturali», insiste una fonte di governo del M5S che segna un punto sulla risoluzione approvata dalla Camera alla Relazione della commissione Politiche Ue sulla partecipazione dell'Italia all'Unione. Risoluzione che impegna il governo «ad assumere ogni decisione sul ricorso alla linea di credito sanitaria del Mes solo a seguito di un preventivo ed apposito dibattito parlamentare e previa presentazione da parte

del governo di un'analisi dei fabbisogni e di un piano dettagliato dei finanziamenti». Il nodo Raggi, invece, emergerà nelle prossime settimane. E chi, nel Pd ma anche nel M5S, "sperava" che il processo in appello di metà ottobre azzoppasse la sindaca, deve incassare un "vulnus" nel Codice etico M5S, che prevede lo stop alla candidatura se c'è una condanna «anche solo in primo grado». Ma in primo grado la Raggi è stata assolta. Difficile che faccia un passo indietro (se condannata in appello) prima della Cassazione.

A Matera ci sarà il capo politico Vito Crimi. «Sarà un momento di festa dedicato a tutti coloro che si impegnano per la crescita del M5S», spiega il senatore, senza citare chi, a suo parere, nella tornata elettorale appena conclusa non si è impegnato. Sulla partecipazione dal basso Crimi ha basato la costruzione di questi Stati generali. Ma è proprio sui territori che già è partita la guerra interna. Una guerra vecchio stampo, fatta di cordate in vista del congresso e non di click. In una comunicazione "di fuoco" inviata alla chat dei facilitatori nazionali - che organizzeranno le assemblee locali - in cui compare anche il capo politico Vito Crimi, la facilitatrice agli Affari interni e socia di Rousseau, Enrica Sabatini, lancia l'altolà e lamenta di essere stata esclusa dall'organizzazione. ●

Caso Consip, a rischio processo Tiziano Renzi e Denis Verdini

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Traffico di influenze illecite e turbativa d'asta. Questi i reati per i quali Tiziano Renzi, padre dell'ex presidente del Consiglio, Matteo, potrebbe finire sotto processo a Roma nell'ambito di uno dei filoni della maxi-indagine della Procura sulla vicenda Consip. I pm di piazzale Clodio hanno infatti notificato a Renzi senior, e ad altre 10 persone, la citazione della conclusione delle indagini, atto che di norma precede la richiesta di rinvio a giudizio. Nel procedimento sono coinvolti anche gli ex parlamentari del centro-destra, Denis Verdini, Italo Bocchino e Ignazio Abbrignani. La vicenda, che risale al biennio 2014 al 2016, ruota quasi esclusivamente su presunti illeciti intorno all'appalto FM4 indetto da Consip. A Verdini vengono contestati i reati di turbativa d'asta e concussione, mentre a Bocchino il sostituto procuratore Mario Palazzi contesta il traffico di influenze illecite, la turbativa d'asta e reati tributari.

La nuova tranche di indagine è legata alla decisione del gip Gaspare Sturzo che nel febbraio scorso aveva parzialmente respinto la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura chieden-

do per gli indagati un supplemento di accertamenti e sollecitato, contestualmente, l'iscrizione nel registro di Verdini e di altre due posizioni.

L'atto di chiusura delle indagini è stato notificato anche per gli imprenditori Carlo Russo, accusato di turbativa d'asta ed estorsione ed Alfredo Romeo per traffico di influenze illecite, corruzione e turbativa d'asta. Rischiano di finire sotto processo anche l'ex ad di Grandi stazioni Silvio Gizzi per turbativa d'asta e l'ex ad di Consip Domenico Casalino per traffico di influenze illecite e turbativa d'asta, il dirigente Francesco Licci per traffico di influenze illecite, l'ex parlamentare Ignazio Abbrignani per turbativa d'asta e concussione e l'imprenditore Ezio Bigotti per concussione e turbativa d'asta.

Le accuse a Renzi senior riguardano il ruolo svolto nell'appoggiare l'attività dell'imprenditore Russo. Secondo i capi di imputazione Russo, agendo in accordo con Tiziano Renzi e «sfruttando relazioni esistenti con l'allora amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni» avrebbe istigato quest'ultimo «al compimento di atti contrari al proprio ufficio» e «consistenti nell'intervenire sulla commissione aggiudicatrice della gara FM4». ●

NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



Il Belgio chiude i bar, la Scozia pub e ristoranti

● Non siamo ancora ai lockdown di marzo-aprile ma passo dopo passo diversi Paesi d'Europa arretrano davanti alla nuova fiammata del coronavirus, che nel Vecchio Continente ha superato i 6 milioni di casi confermati. Con picchi superiori ai 14 mila contagi quotidiani registrati già da due giorni nel Regno Unito, mentre Francia e Spagna continuano a viaggiare su numeri superiori ai diecimila casi ogni 24 ore. Anche la Germania segna un nuovo record da aprile, sfiorando la soglia dei 3.000 nuovi positivi, e altri Paesi come Polonia e Repubblica ceca assistono a ulteriori recrudescenze dell'epidemia. Prendono corpo dunque nuove strette per limitare i contatti sociali e le occasioni più a rischio di contagio. Nel mirino finiscono soprattutto i locali pubblici. Da ultima è stata

Bruxelles e la sua regione a decidere la chiusura per un mese di caffè e bar, a causa della nuova impennata delle infezioni. Una misura analoga è stata varata in Scozia: da domani resteranno abbassate per due settimane le serrande di pub, bar e ristoranti in tutta la zona centrale della nazione, comprese Glasgow ed Edimburgo, dove la premier Nicola Sturgeon ha invitato i cittadini ad evitare i mezzi pubblici per i prossimi quindici giorni, quando non strettamente necessario. Nel resto della Scozia, nello stesso periodo, non si potranno invece vendere alcolici in nessun locale al chiuso. Decisioni che seguono la falsariga di quanto già stabilito nei giorni scorsi nella capitale francese Parigi, che ha chiuso i bar e disposto rigide regole per i ristoranti. Intanto i pazienti ricoverati per Covid-19 occupano più del 40% dei letti di

terapia intensiva e l'agenzia sanitaria regionale ha stimato che nelle prossime due settimane questa quota salirà al 50%.

Misure più morbide sono state decise anche a Berlino. Da sabato nella capitale tedesca locali e ristoranti resteranno chiusi dalle 23 alle 6 mentre il numero dei partecipanti alle feste private sarà ridotto da 25 a 10.

Praga è in ansia, infine, per Antonin Panenka, stella della Cecoslovacchia campione d'Europa nel 1976 e primo calciatore a battere un rigore con il «cucchiaio», nella finale contro la Germania Ovest. Il bomber è in gravi condizioni in un ospedale di Praga dopo essere risultato positivo al Covid-19: «è attaccato a un respiratore, e lotta per la vita», fa sapere il Bohemians, club di cui il 71enne Panenka è stato una bandiera.



Trump isolato. Il presidente Usa preme per parlare alla nazione

Il presidente isolato lancia una valanga di tweet

È caos alla Casa Bianca A rischio il nuovo duello tv

Biden: «Se Trump ha il virus salta». E lui lo insulta

Ugo Caltagirone

WASHINGTON

Come un leone in gabbia. Il paziente Donald Trump costretto in isolamento nella Map Room, al piano seminterrato della Casa Bianca, fremme, scalpita, si infuria, rifiuta di riposare come consigliano i dottori e come dovrebbe fare per recuperare le forze.

«Non ha sintomi da 24 ore e non ha febbre da quattro giorni», certifica il suo medico. Fosse per lui sarebbe già al lavoro tra i corridoi della West Wing, al piano di sopra. Nelle ultime ore - raccontano i ben informati - le sue pressioni per tornare al business as usual sono state costanti, così come insistente è stata la richiesta di poter pronunciare un discorso alla nazione: parlare agli

americani in diretta televisiva per rassicurare che lui, virus o non virus, è in carica, nel pieno delle sue funzioni. E non ha assolutamente intenzione di mollare sul fronte della campagna elettorale.

«Non vedo l'ora di sfidare Joe Biden il 15 ottobre», aveva detto appena rientrato dall'ospedale. Ma il candidato democratico frena: «Se il presidente ha il virus il dibattito di Miami non dovrebbe svolgersi», ha affermato, ribadendo che la decisione dipenderà solo dai medici e dagli esperti, che eventualmente dovranno garantire una sfida in piena sicurezza. Ma per sapere se Trump è del tutto fuori pericolo bisognerà aspettare almeno fino a lunedì prossimo, e il rischio che alla fine l'evento salti si fa sempre più probabile.

The Donald però non ci sta e vuole

tornare alla normalità. Per ora sono riusciti a contenerlo, anche se il consigliere economico Larry Kudlow in tv ha svelato che già il giorno dopo il suo rientro dall'ospedale il presidente si sarebbe recato nello Studio Ovale, una versione seccamente smentita da un portavoce. Al numero civico 1600 di Pennsylvania Avenue, insomma, in queste ore la confusione sembra regnare sovrana. Un caos alimentato dalla valanga di tweet che Trump, impossibilitato a muoversi, continua a postare

**La parola ai medici
Solo lunedì prossimo
si potrà sapere se
il presidente è davvero
fuori pericolo**

sparando a zero su tutti: su Joe Biden cade una pioggia di insulti, definito «un pazzo, con un quoziente intellettivo molto basso, lo sanno tutti...». E poi giù contro gli Obama, Kamala Harris, Hillary Clinton, Nancy Pelosi, Bernie Sanders. Per non parlare dei media, fabbrica di fake news e «vero partito d'opposizione».

Nella mattinata che precede l'atteso dibattito tra Mike Pence e Kamala Harris, i due candidati alla vicepresidenza, si contano almeno 50 tweet e retweet di Trump in poco più di due ore. Difficile arrestare questo mare in tempesta. Del resto attorno al presidente non c'è praticamente nessuno, in isolamento ed isolato. Il palazzo è deserto, con la gran parte dello staff in smart working. I pochissimi che lo possono avvicinare, come il capo dello staff Mark Meadows, indossano una tuta protettiva. Gran parte dei fedelissimi invece è stata contagiata: l'ultimo a risultare positivo il consigliere politico Stephen Miller, così come la portavoce Kayleigh McEnany e l'assistente consigliera Hope Hicks. Non c'è nemmeno la fidata e confidente Kellyanne Conway. Insomma, le uniche persone che hanno un minimo di potere di convincimento su The Donald sono lontane. La figlia Ivanka e il genero Jared Kushner, in fuga dalla Casa Bianca divenuta un vero e proprio focolaio di infezione, sentono il presidente solo per telefono. Così come gli altri due figli Eric e Don junior, con quest'ultimo si racconta - preoccupato e critico per il comportamento troppo erratico mostrato negli ultimi giorni dal padre.

Intanto Nancy Pelosi, speaker della Camera e acerrima avversaria di Trump, replica con sarcasmo alla decisione del presidente di troncare i negoziati sulle misure di stimolo all'economia: «Non voglio avvicinarmi alla Casa Bianca. È uno dei posti più pericolosi nel Paese».

E dalla corte di appello di Manhattan arriva un'altra cattiva notizia per il presidente: dovrà presentare le sue dichiarazioni fiscali alla procura di New York che indaga sugli affari di famiglia. L'ultima chance per bloccare tale disposizione resta il ricorso alla Corte Suprema.

GRECIA

Da oggi Alba Dorata diventa "fuorilegge"

PATRIZIO NISSIRIO

ROMA. Le loro bandiere con il meandros, ovvero la "greca", che somiglia tanto ad una svastica, avevano gettato un'ombra nera sulla Grecia e su tutta l'Europa. Ma ieri uno storico verdetto della Corte d'Appello di Atene ha sancito che Nikos Mihaliolakos e gli altri leader di Chrysi Avgi (Alba Dorata), il movimento filonazista ellenico, non sono altro che i vertici di una «organizzazione criminale». Responsabile dell'assassinio del rapper ed attivista di sinistra Pavlos Fyssas, nel 2013, e di violenze ai danni di immigrati.

Migliaia di persone, convocate da partiti e movimenti di sinistra, nonché da numerosi gruppi antifascisti, assediavano dalle prime ore di stamane il tribunale con lo slogan «Non sono innocenti, nazisti in carcere» su cartelli e striscioni dopo settimane di mobilitazione alla quale si era unita persino la Fondazione Onassis, che aveva proiettato su un suo edificio un verso

di un brano cantato da Fyssas, «Non piangerò, non avrò paura».

«Pavlos, ce l'hai fatta!», è stato il grido di liberazione di Magda, la sessantenne madre del rapper - noto anche come Killah P. - assassinato a Keratsini, vicino al Pireo, dal militante di Alba Dorata Giorgos Roupakias, che ora rischia l'ergastolo. «Abbiamo vinto una battaglia - ha dichiarato la signora Fyssas ai giornalisti - ma il fascismo non si batte così. Serve lottare».

Mihaliolakos, uno dei 68 esponenti del partito a processo, si era assunto la «responsabilità politica» dell'omicidio, avvenuto nel corso di una rissa al termine della quale il musicista era stato inseguito ed ucciso con una coltellata al cuore, ma aveva sempre negato un coinvolgimento diretto. L'assassinio accese i riflettori e le indagini sulle violenze di Alba Dorata.

La folla enorme fuori dal tribunale è esplosa in applausi ed urla di gioia all'arrivo del verdetto, mentre alcuni militanti attaccavano la polizia, schierata in forze. Soddisfazione per il ver-



detto è stata espressa dal premier Kyriakos Mitsotakis in diretta tv: «La democrazia ha vinto», ha detto. Mentre per la presidente della Repubblica, Katerina Sakellariopoulou «il verdetto conferma che una democrazia sarà sempre capace di battere quelli che vogliono minarla».

Ma se la sentenza di ieri mette fine legalmente ad Alba Dorata, il suo tramonto politico era già avvenuto. Nel 2009 aveva raccolto solo lo 0,9% dei voti ma spinto dalla crisi economica che ha devastato la Grecia, con la conseguente intolleranza di molti verso l'immigrazione, il partito arrivò ad oltre il 9% alle europee del 2014 dopo aver ottenuto il 7% alle politiche del 2012, portando in Parlamento 18 deputati che vi entrarono con il passo dell'oca scioccando il Paese. ●

Nobel alle scienziate che riscrivono il Dna

Enrica Battifoglia roma

È uno dei Nobel più attesi degli ultimi anni, quello assegnato a Emmanuelle Charpentier e Jennifer A. Doudna, le due ricercatrici che hanno messo a punto la tecnica che taglia-incolla il Dna per riscrivere il codice della vita. La loro è stata una rivoluzione che in pochissimi anni ha trascinato con sé tutte le scienze della vita, ha aperto la strada a cure per molte malattie e per ottenere piante più resistenti, è perfino arrivata nello spazio per aiutare l'uomo a resistere meglio alle radiazioni. Risultati straordinari che già qualche anno fa avevano fatto pensare che il Nobel fosse imminente e che hanno anche fatto discutere per certi usi indiscriminati, criticati dalle stesse ricercatrici.



Per la prima volta nella storia dei Nobel dedicati alla scienza, due donne dividono il premio più ambito dai ricercatori di tutto il mondo. Il merito di Emmanuelle Charpentier (52 anni), direttore dell'Istituto Max Planck per le Scienze dei patogeni, e Jennifer A. Doudna (56 anni), dell'Università della California a Berkeley è stato di avere scoperto la tecnica chiamata Crispr/Cas9 ((Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats), uno degli strumenti più potenti oggi nelle mani dell'ingegneria genetica. Può infatti essere utilizzato con uno strumento di altissima precisione per modificare il Dna di animali, piante e microrganismi. La Fondazione Nobel non ha dubbi sull'impatto rivoluzionario della tecnica, che «ha portato le Scienze della vita in un'epoca nuova». Come spesso è accaduto nella storia della scienza, anche la scoperta della Crispr è avvenuta quasi per caso. Tutto era cominciato dalle ricerche di Emmanuelle Charpentier sul batterio *Streptococcus pyogenes*, responsabile di infiammazioni nell'uomo. La scoperta viene pubblicata nel 2011 e già Charpentier pensa a possibili sviluppi. Obiettivi ambiziosi, per realizzare i quali sono indispensabili le competenze di un'esperta di biochimica come Doudna. Le due si mettono così al lavoro per ricostruire in provetta l'arma del batterio e poi semplificarla per farne uno strumento facile da utilizzare. Nel 2012 sono pronte le forbici molecolari capaci di tagliare la molecola della vita, il Dna, e di farlo con precisione, in un determinato sito.